



# magazine

## ArtEVENTS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 5 N. 5

Settembre - Ottobre 2025

### Aosta



**Brassaï: Couple au bal des Quatre Saisons, rue de Lappe © Estate Brassaï Succession-Philippe Ribeyrolles**

### BRASSAÏ. L'occhio di Parigi

Dallo scorso 19 luglio fino al 9 novembre 2025 al Centro Saint-Bénin di Aosta è aperta una mostra dedicata alla grande fotografia internazionale con la mostra Brassaï. L'occhio di Parigi. La retrospettiva, promossa dall'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione autonoma Valle d'Aosta e prodotta da Silvana Editoriale, è curata da Philippe Ribeyrolles, studioso e nipote del fotografo che detiene un'inestimabile collezione di stampe di Brassaï e un'estesa documentazione relativa al suo lavoro di artista. La mostra presenterà più di 150 stampe d'epoca, oltre a sculture, documenti e oggetti appartenuti al fotografo, per un approfondito e inedito sguardo sull'opera di Brassaï, con particolare attenzione alle celebri immagini dedicate alla capitale francese e alla sua vita.

Le sue fotografie dedicate alla Ville

Lumière – dai quartieri operai ai grandi monumenti simbolo, dalla moda ai ritratti degli amici artisti, fino ai graffiti e alla vita notturna – sono oggi immagini iconiche che nell’immaginario collettivo identificano immediatamente il volto di Parigi.

Ungherese di nascita – il suo vero nome è Gyula Halász, sostituito dallo pseudonimo Brassai in onore di Brassó, la sua città natale – ma parigino d’adozione, Brassai è stato uno dei protagonisti della fotografia del XX secolo, definito dall’amico Henry Miller “l’occhio vivo” della fotografia. In stretta relazione con artisti quali Picasso, Dalí e Matisse, e vicino al movimento surrealista, a partire dal 1924 fu partecipe del grande fermento culturale che investì Parigi in quegli anni. Brassai è stato tra i primi fotografi in grado di catturare l’atmosfera notturna della Parigi dell’epoca e il suo popolo: lavoratori, prostitute, clochard, artisti, girovaghi solitari. Nelle sue passeggiate il fotografo non si limitava alla rappresentazione del paesaggio o alle vedute architettoniche, ma si avventurava anche in spazi interni più intimi e confinati, dove la società si incontrava e si divertiva. È del 1933 il suo volume *Paris de Nuit*, un’opera fondamentale nella storia della fotografia francese. Le sue immagini furono anche pubblicate sulla rivista surrealista “*Minotaure*”, di cui Brassai divenne

collaboratore e attraverso la quale conobbe scrittori e poeti surrealisti come Breton, Éluard, Desnos, Benjamin Péret e Man Ray. “Esporre oggi Brassai – afferma Philippe Ribeyrolles, curatore della mostra – significa rivisitare quest’opera meravigliosa in ogni senso, fare il punto sulla diversità dei soggetti affrontati, mescolando approcci artistici e documentaristici; significa immergersi nell’atmosfera di Montparnasse, dove tra le due guerre si incontravano numerosi artisti e scrittori, molti dei quali provenienti dall’Europa dell’Est, come il suo connazionale André Kertész. Quest’ultimo esercitò una notevole influenza sui fotografi che lo circondavano, tra cui lo stesso Brassai e Robert Doisneau.” Brassai appartiene a quella “scuola” francese di fotografia definita umanista per la presenza essenziale di donne, uomini e bambini all’interno dei suoi scatti sebbene riassumere il suo lavoro solo sotto questo aspetto sarebbe riduttivo. Oltre alla fotografia di soggetto, la sua esplorazione dei muri di Parigi e dei loro innumerevoli graffiti testimonia il legame di Brassai con le arti marginali e l’art brut di Jean Dubuffet. Nel corso della sua carriera il suo originale lavoro viene notato da Edward Steichen, che lo invita a esporre al Museum of Modern Art (MoMA) di New York nel 1956: la mostra “*Language of the Wall. Parisian Graffiti Photographed by Brassai*” riscuote un enorme successo. I legami di Brassai con l’America si concretizzano anche in una assidua collaborazione con la rivista “*Harper’s Bazaar*”, di cui Aleksej Brodovič fu il

rivoluzionario direttore artistico dal 1934 al 1958. Per “Harper’s Bazaar” il fotografo ritrae molti protagonisti della vita artistica e letteraria francese, con i quali era solito socializzare.

I soggetti ritratti in quest’occasione saranno pubblicati nel volume *Les artistes de ma vie*, del 1982, due anni prima della sua morte. Brassai scompare il 7 luglio 1984, subito dopo aver terminato la redazione di un libro su Proust al quale aveva dedicato diversi anni della sua vita.

È sepolto nel cimitero di Montparnasse, nel cuore della Parigi che ha celebrato per mezzo secolo. La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue italiano-francese edito da Silvana Editoriale e curato dallo stesso Philippe Ribeyrolles, con testi di Daria Jorioz, Philippe Ribeyrolles, Silvia Paoli e Annick Lionel-Marie, posto in vendita a € 36,00.

Info:Biglietti: Intero 8 euro, ridotto 6 euro. Ingresso gratuito per i minori di 18 anni.  
Mostra inserita nel circuito Abbonamento Musei.  
Orari di apertura: martedì-domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Andrea Malaman

## Trento

ANTICHE FONTI. Tito Chini e la cultura termale.

Il Museo del Castello del Buonconsiglio fino al 2 di novembre 2025, propone nella sua sede di Castel Caldes una mostra sul termalismo, fenomeno storico e sociale che conobbe un notevole sviluppo in Trentino, specialmente nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento. Gli stabilimenti termali sorti a Pejo, Rabbi, Levico-Vetriolo, Roncegno e Comano sono ancora oggi siti di grande richiamo per le proprietà terapeutiche e benefiche delle loro acque. Tra la fine della dominazione asburgica e gli anni Trenta, attraverso l’intera parabola della Belle époque, queste località divennero mete privilegiate di un raffinato turismo termale, che coinvolse le classi agiate della Mitteleuropa e del vicino Regno d’Italia. Le principali stazioni di cura si dotarono pertanto di infrastrutture turistiche e rinnovarono l’assetto architettonico dei diversi “bagni”, attuando in alcuni casi dei progetti decorativi che coinvolsero pittori specializzati nella decorazione d’interni, con risultati di alto profilo estetico.

In questo contesto si colloca la chiamata a Vetriolo di Tito Chini (Firenze 1898 – Desio 1947), pittore e ceramista appartenente a un’illustre dinastia di decoratori originari di Firenze e fon-datori di una rinomata fornace a Borgo San Lorenzo, nel Mugello. Reduce da importanti imprese

decorative portate a termine in Toscana e nel Veneto, nel 1936 il pittore venne incaricato di decorare lo Stabilimento Termale di Vetriolo.

Da tempo dismesso, l'edificio fu demolito nel 1997, ma parte della decorazione interna venne fortunatamente salvata grazie all'interessamento dell'Ufficio Beni Storico-Artistici della Provincia autonoma di Trento, che provvide d'urgenza allo stacco delle pitture murali interne e dei mosaici della facciata, ai fini di preservare la memoria di questo episodio di storia del termalismo.

I dipinti di Vetriolo vengono per la prima volta esposti in pubblico in occasione di questa mostra, unitamente agli inediti bozzetti preparatori e a una selezione di manufatti ceramici prodotti dalla manifattura di Borgo San Lorenzo, nell'ambito di uno specifico focus dedicato a Tito Chini e alla stagione dell'art déco.

La mostra prosegue nel racconto della storia del termalismo trentino con particolare attenzione al territorio della Val di Sole, articolandosi in sezioni tematiche dedicate rispettivamente ai Bagni di Rabbi e alle Fonti di Pejo. Altri materiali documentano le vicende degli altri siti termali del Trentino. Ogni sezione è costituita da differenti tipologie di opere d'arte, antiche

pubblica-zioni medico-scientifiche, oggetti legati alla fruizione delle acque salubri, cartoline e fotografie d'epoca, ritratti e ricordi di ospiti illustri.

Tra i materiali esposti, un posto di assoluto rilievo è riservato ai manifesti pubblicitari, spesso di grande qualità estetica, che rappresentano una prima modalità di promozione turistica del territorio e che sono al tempo stesso testimonianza dell'evoluzione del linguaggio artistico e del gusto.

Gli esemplari originali dei manifesti sono stati concessi in prestito da collezionisti privati e dalla Collezione Salce di Treviso.

Nella sezione sulle Fonti di Rabbi, un focus è dedicato alla figura dello scrittore e geologo Antonio Stoppani (Lecco 1824 – Milano 1891), il celebre autore del *Bel Paese*, libro che si proponeva far conoscere a un vasto pubblico di lettori il territorio italiano dal punto di vista geografico e naturalistico, invitando a coltivare il sentimento nazionale. Stoppani contribuì in modo decisivo a far conoscere la Val di Rabbi e i suoi bagni, dove soggiornò più volte, anche attraverso la pubblicazione di uno specifico volume. La mostra è curata dai conservatori del museo Elisa Nicolini e Roberto Pancheri ed è stata possibile grazie anche al sostegno dell'APT della Val di Sole e con la collaborazione delle Terme di Pejo e di Rabbi.

C.Z.

**Verona**

**MARMOMAC 2025: MATERIA, TECNOLOGIA E CULTURA, LE TRE VENATURE DELLA PIETRA NATURALE**

**L'ARTE DELLA PIETRA**

*La manifestazione è in programma a Veronafiere dal 23 al 26 settembre 2025*

**Marmomac** si prepara a inaugurare la sua 59ª edizione, confermandosi la manifestazione leader a livello internazionale per la filiera della pietra naturale. Con oltre **1.400 espositori** provenienti da più di **50 Paesi** e una community globale composta di oltre **50.000 operatori e professionisti** da **150 nazioni** (dati 2024), la manifestazione consolida il proprio ruolo di piattaforma strategica per il settore, punto di incontro tra imprese, progettisti, istituzioni e operatori da tutto il mondo.

In un contesto in cui l'Italia continua a rafforzare la propria leadership a livello mondiale, mantenendosi nella top 3 di

tutte le categorie della filiera, con il primato assoluto nel settore macchinari e tecnologie, la Fiera di Verona con Marmomac apre ufficialmente il percorso verso la rassegna, in programma **dal 23 al 26 settembre 2025**, con una conferenza stampa a Dropcity. Il laboratorio urbano milanese fondato da Andrea Caputo è stato scelto da Veronafiere perché sede della prima materioteca italiana, che – situata nei tunnel dei Magazzini Raccordati sotto la Stazione Centrale di Milano – si propone come una risorsa pubblica e accessibile, dedicata alla ricerca sui materiali e alla sperimentazione progettuale. Uno spazio nato per immaginare nuovi modelli di progettazione in risposta alla crisi sistemica e oggi riconosciuto come polo d'innovazione per l'architettura e il design contemporaneo per una forma artistica di primo piano.

*«Marmomac è molto più di una fiera: è il palcoscenico internazionale dove la pietra naturale diventa business, cultura, innovazione e relazioni – commenta il presidente **Federico Bricolo** –. Veronafiere si conferma capitale mondiale del settore tecnolapideo, con un evento strategico per uno dei comparti di eccellenza del made in Italy. Un risultato reso possibile grazie a un progetto di*

*sistema che coinvolge imprese, distretti produttivi, istituzioni e associazioni come i ministeri del Made in Italy e degli Affari esteri, ICE-Agenzia e Confindustria Marmomacchine».*

*«Marmomac è la nostra piattaforma fieristica più internazionale che può contare anche sulla proiezione globale e sulla sinergia di iniziative quali Marmomac Brazil e Cachoeiro Stone Fair e missioni commerciali in mercati target quali Stati Uniti e il Medio Oriente – aggiunge il direttore generale **Adolfo Rebughini** –. L’edizione 2025 conferma già aziende espositrici da 54 nazioni e siamo al lavoro con azioni mirate di incoming, insieme a ICE-Agenzia, rivolte a portare in Fiera a Verona operatori, buyer profilati, architetti e designer da tutto il mondo».*

L’edizione 2025 di Marmomac vuole mettere in evidenza tutte le “venature” della manifestazione che raccontano la pietra, nella sua dimensione produttiva, tecnica ma anche artistica culturale, ambiti questi che hanno la loro vetrina

di promozione in 12 padiglioni fieristici e 8 aree espositive esterne, a cui si somma – novità di questa edizione – il Padiglione Zero | Antolini®, allestito nelle due navate centrali delle Gallerie Mercatali.

Il viaggio nella filiera della pietra naturale parte dalla **materia**: Marmomac nasce come evento in cui la pietra viene raccontata nelle sue molteplici vite, dal blocco grezzo all’opera finita, valorizzando le identità territoriali, i distretti produttivi e il sapere che accompagna il processo di trasformazione. Blocchi, semilavorati, lastre e design, come ogni anno, vanno a formare una spettacolare installazione naturale, dove la monumentalità dell’elemento è al centro. Quest’anno, a 15 anni dalla sua prima presentazione alla **Biennale del Cinema di Venezia**, Marmomac ha scelto, inoltre, di celebrare la pietra e la sua bellezza naturale con un programma di proiezioni giornaliere de “Il Capo”, di Yuri Ancarani, interamente girato in una cava di marmo. Dai rumori in cava nasce anche la prima playlist dedicata ai suoni del marmo. Dall’estrazione del blocco, alla segagione, fino al lavoro in laboratorio, questa inedita colonna sonora non solo racconta le varie fasi

della sua lavorazione, ma anche l'essenza stessa della manifestazione.

Il know-how artigiano, le ultime tecnologie e i macchinari più avanzati di tutta la filiera della produzione litica internazionale hanno il loro palcoscenico per quattro giorni su metà dell'area espositiva della manifestazione, sviluppando un vero e proprio hub sulle scienze e le tecnologie applicate al marmo. Le più grandi aziende che hanno fatto dell'eccellenza tecnologica un primato mondiale sono riunite a Verona con le migliori innovazioni, e celebrate attraverso progetti speciali come *Epiphanies* a cura di Raffaello Galiotto, tra gli eventi installativi in programma all'interno di The Plus Theatre.

Il marmo e la pietra naturale sono da sempre al centro della progettazione urbanistica, dell'interior design, così come della più alta espressione artistica. A questi aspetti è dedicata un'intera sezione legata al design e alle visioni progettuali, in cui la rassegna si

fa osservatorio privilegiato di nuove estetiche, linguaggi e approcci contemporanei al progetto litico. Pensato come laboratorio di riflessione e sperimentazione The Plus Theatre prende vita, giunto alla sua quarta edizione, all'interno del padiglione 10 con un programma di talk, lectio, workshop e quattro mostre tematiche dedicate all'universo lapideo.

Il **layout 2025**, ispirato al *Plan Voisin* di Le Corbusier (1925), darà forma a una "città della pietra" contemporanea, articolata in percorsi narrativi che guideranno il pubblico tra architettura, arte, design e industria. L'intero anno di lavoro di **Marmomac meets Academy** si traduce, come atto finale, nella mostra *Fabula Litica: La Foresta Incantata* a cura di Giuseppe Fallacara, che vede il coinvolgimento di oltre 15 università, nazionali e internazionali e istituti di ricerca. **Carlo Trevisani e Silvia Dandini** per ADI, continuano l'indagine - inaugurata nell'edizione 2024 - sui linguaggi compositivi della pietra: *ADI – Verticalità Modulari*. La visione allestitiva dell'intero contenitore, sotto la direzione artistica di **Giorgio Canale**, si conclude con la mostra a sua curatela, *Stone Next*, dedicata alle tecnologie, ai macchinari e agli strumenti più innovativi per l'elaborazione della pietra che, insieme

a *Epiphanies* di **Galiotto**, celebra l'ingegno attraverso l'innovazione meccanica e tecnologica, rappresentando il grande potenziale della tecnologia esposta in quartiere.

Tra i pilastri di Marmomac, dal 1998, è **Marmomac Academy**: punto di riferimento per l'aggiornamento professionale e il dialogo multidisciplinare, l'Academy propone ogni anno un programma internazionale che approfondisce temi legati alla selezione e all'uso della pietra naturale, al design e alle tecniche di lavorazione più avanzate. Relazioni, case study e incontri con esperti mettono in evidenza estetica, innovazione e sostenibilità, contribuendo alla diffusione della cultura del progetto in pietra.

Il programma di **talk** ospitati all'interno di the Plus Theatre quest'anno si arricchisce di alcune novità: oltre agli approfondimenti rivolti ai professionisti con **crediti formativi** validi per l'aggiornamento professionale e riconosciuti a livello internazionale di Marmomac Academy, è in programma un **panel** di incontri

volto a stimolare la discussione intorno al **marmo e alla contemporaneità**. All'interno di questo contesto, **Davide Fabio Colaci** terrà una *lectio* dal titolo "*Marmo e i valori di superficie*", in cui offrirà una riflessione critica sul ruolo dell'ornamento in architettura, rileggendo il pensiero di Adolf Loos alla luce delle interpretazioni più attuali. Continuando nell'impegno di capovolgere la prospettiva nell'approccio lapideo all'architettura e al design, Marmomac da quest'anno ha deciso di creare un riconoscimento in collaborazione con il **premio internazionale Dedalo Minosse, istituendo una sezione "Speciale Marmomac"**. L'obiettivo è valorizzare il **ruolo della committenza** in architettura, e nelle precedenti edizioni ha visto premiati, tra gli altri, realtà di diversa natura: dalla National Gallery di Londra, al Politecnico di Milano, fino a Porsche e Microsoft Italia.

Con un programma che intreccia business, contenuti culturali e sguardo internazionale, Marmomac 2025 si conferma **spazio di relazione e visione** per un presente del progetto consapevole, avanzato e aperto al futuro.

Cinzia Zulin